

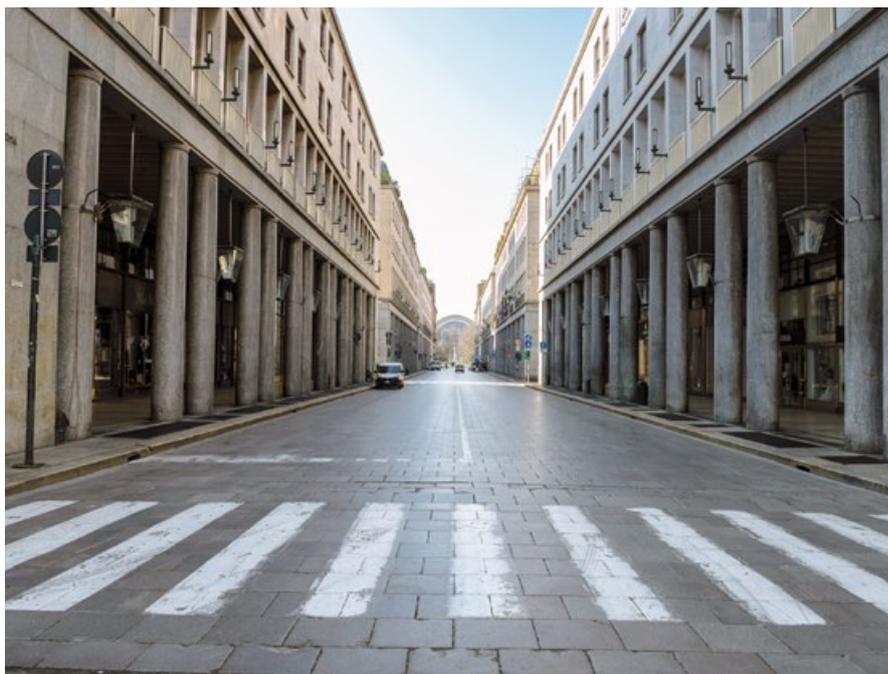
# DALL'EMERGENZA ALL'ECOLOGIA INTEGRALE

LA SOCIETÀ SOSTENIBILE È LA RISPOSTA PER RIUSCIRE A TENERE INSIEME LE IMMEDIATE E IMPOSTE ESIGENZE CAUSATE DALL'EPIDEMIA DI COVID-19 E I DIRITTI ECONOMICI E SOCIALI DELLA POPOLAZIONE. PER QUESTO È NECESSARIO RIDURRE IL CONSUMO DELLE RISORSE NATURALI E L'INQUINAMENTO, A SOSTEGNO DELLA LOTTA CONTRO I CAMBIAMENTI CLIMATICI.

**L**a pandemia che in pochi mesi ha causato la morte di oltre 500mila persone in tutto il mondo, di cui quasi 35mila in Italia, evidenzia in modo drammatico lo stretto intreccio tra sistemi naturali e sistemi sociali e la necessità indifferibile di adottare un approccio integrale orientato alla sostenibilità.

## Il Covid-19 è una pandemia ambientale

Covid-19 è una malattia infettiva (zoonosi) che si trasmette dagli animali vertebrati all'uomo a causa di uno *spillover*, cioè un salto di specie che consente a un virus di origine animale di infettare, riprodursi e trasmettersi all'interno della specie umana. Se la zoonosi è un fenomeno naturale con il quale da sempre convivono le società umane, come ci raccontano le pandemie del passato, non si può negare che la crescente distruzione degli habitat naturali dove vivono specie selvatiche, da cui hanno origine i virus, a causa dei processi di antropizzazione legati all'urbanizzazione e allo sviluppo delle attività umane aumentano il rischio e la vulnerabilità delle nostre società al sorgere di zoonosi infettive. La devastazione delle aree naturali e la loro occupazione da parte dell'uomo comporta infatti una convivenza forzata, prolungata e ravvicinata, tra animali selvatici, animali addomesticati ed esseri umani, aumentando le probabilità che avvenga il salto di specie e dunque la mutazione di un virus in grado di infettare l'essere umano. Il progressivo aumento della temperatura a causa del riscaldamento globale acuisce ulteriormente questa situazione in quanto temperature più alte favoriscono la proliferazione di insetti e altri animali veicoli di agenti patogeni. La dimensione ambientale della pandemia riguarda anche gli impatti



sulla salute umana. È ormai noto che l'inquinamento atmosferico favorisce lo sviluppo di infezioni respiratorie rendendoci più esposti ai virus propagati per via aerea. Per l'Oms il maggior rischio per la salute umana è rappresentato proprio dall'inquinamento atmosferico. Numerosi studi stanno ora indagando il ruolo delle polveri sottili quali possibili vettori che hanno accelerato la diffusione del Covid-19.

## Il Covid-19 e i suoi impatti socio-economici

Le conseguenze del Covid-19 impattano poi sulla dimensione economica e sociale, aumentando ulteriormente le disuguaglianze e accrescendo la vulnerabilità delle persone più povere, ma anche di chi povero non era, ma lo è diventato o lo sta diventando avendo perso il lavoro. Molte attività imprenditoriali e commerciali

probabilmente non si riprenderanno più o non saranno comunque più sostenibili nell'arco dei prossimi mesi. L'esplosione dello *smart working* indotto dalla pandemia, se da un lato fa bene all'ambiente (meno inquinamento, meno consumo di carta, plastica, meno spreco ecc.), dall'altra ha ridotto drasticamente la presenza di personale in decine di migliaia di uffici pubblici e privati nei centri urbani. Secondo i dati Istat, solo a Milano i *city users* che ogni giorno entravano in città per lavoro, studio, shopping erano 800mila! Che prospettiva possono avere i lavoratori dei servizi di ristorazione e delle attività commerciali, e le relative filiere, realizzate per rispondere a una domanda che oggi non esiste più e che anche in futuro sarà molto inferiore? Questa è solo una delle conseguenze sul mondo del lavoro della decrescita economica causata dal Covid-19, che però impatta su moltissime professioni e che senza risposte adeguate e in tempi brevi rischia di alimentare l'esplosione di una profonda protesta sociale in grado di

destabilizzare ulteriormente un sistema istituzionale in profonda crisi a livello locale/regionale, nazionale, europeo e internazionale.

La difficile sfida che abbiamo di fronte richiede risposte in grado di tenere assieme le esigenze immediate e i diritti economici e sociali di un numero crescente di persone e nello stesso tempo ridurre l'impronta ecologica, cioè il consumo di natura e l'inquinamento, per accompagnare la necessaria e indifferibile transizione verso una società sostenibile. Con la consapevolezza che se per il coronavirus e altre future pandemie si potrà sempre trovare un vaccino, non esiste vaccino per contrastare il riscaldamento globale e la conseguente crisi climatica, come ha sottolineato anche la presidente della Commissione europea Ursula Von der Leyen.

## Quali indirizzi per il futuro?

Di seguito si vogliono richiamare tre criteri di discernimento, ispirati all'ecologia integrale di papa Francesco, che tengono conto di quanto abbiamo imparato durante il *lockdown* imposto dal Covid-19 per orientare questo tempo di ripartenza nella direzione di una effettiva e concreta occasione di cambiamento. Innanzitutto, nel mondo casa comune "tutto è connesso, tutto è in relazione" (perdita di habitat naturali e virus, emissioni fossili e riscaldamento globale, consumo di natura e salute, organizzazione sociale e del lavoro e qualità dell'ambiente ecc.) e non ci sono tante crisi separate – sanitaria, economica, sociale, istituzionale – ma un'unica crisi "socio-ambientale". Se tutto è connesso, le risposte politiche, economiche e sociali possibili grazie alle ingenti risorse attivate a livello europeo e nazionale devono perseguire un approccio integrato, adottando modalità innovative e creative nel quadro dall'Agenda 2030 e del *green new deal* europeo.

Un secondo aspetto è che solo insieme si può. La risposta al Covid-19 ha evidenziato che solo attivando strategie di collaborazione e di cooperazione tra istituzioni, mondo economico e società civile, persone e comunità si possono mettere in campo le risorse e le risposte adeguate per fronteggiare queste nuove e inedite sfide locali. Per il futuro, dunque, c'è bisogno di rafforzare e ampliare il dialogo e la cooperazione tra i diversi livelli istituzionali e di governo (processi di *multi-level governance*) e nello stesso tempo costruire concreti e continuativi percorsi di consultazione e dialogo



FOTO: STELINA BARBIERI - AUSG REGIONE ER

partecipato tra istituzioni, imprese, comunità scientifica e società civile (dialogo *multi stakeholder*). Certo, a fronte di positive esperienze di cooperazione istituzionale e sanitaria, pur con le dovute tensioni, all'interno del paese e con alcuni altri paesi bisogna anche sottolineare l'assenza di un'azione comune a livello internazionale. Questa assenza è tanto più evidente e preoccupante in relazione alla lotta contro la crisi climatica. Un terzo aspetto riguarda il fatto che le cose possono cambiare. Durante il *lockdown* abbiamo toccato con mano che è possibile cambiare non solo comportamenti, ma anche modelli organizzativi, nel segno della responsabilità e che sono bastate poche settimane per vedere la riduzione dell'impatto dei nostri stili di vita e modelli di comportamento sulla natura e le sue risorse. Certo il cambiamento è venuto sotto la spinta dell'emergenza, è stato imposto dai drammatici eventi della

pandemia e ha rilevanti conseguenze in ambito economico, ma ciò che qui interessa evidenziare è che possiamo sempre cambiare rotta e trovare soluzioni per risolvere i problemi. Parte delle risorse disponibili per la ripartenza dovranno perciò essere utilizzate per misure economiche e sociali in grado di sostenere e di accompagnare il progressivo rinnovamento degli stili di vita dell'intera società. Perché dopo il Covid-19 non torni tutto come prima, acuendo le vulnerabilità di questo nostro tempo, è necessario cogliere questo evento inedito e drammatico come una grande occasione per orientare le nostre scelte future. Scelte politiche, tecniche, culturali, personali e comunitarie da cui dipenderà gran parte del percorso futuro.

### Matteo Mascia

Fondazione Lanza, coordinatore progetto Etica e politiche ambientali